

ESPOSTO ALLA PROCURA DI GROSSETO
L'AVVOCATO ROBERTO FAZZI HA PRESENTATO
UN ESPOSTO ALLA PROCURA DI GROSSETO
PER CHIEDERE IL FALLIMENTO DELL'AZIENDA

MANDATO DA UNO DEI 250 CREDITORI
IL LEGALE HA RICEVUTO IL MANDATO DA UNO
DEI 250 CREDITORI DI SCARLINO ENERGIA
«NON C'È LIQUIDITÀ PER FAR FRONTE AI DEBITI»

Non solo class action anti-impianto Parte anche l'istanza di fallimento

Attacco dell'avvocato Fazzi: «Scarlinio Energia ha 64 milioni di debiti»

L'esposto

Esposizione choc

«Scarlinio Energia - dice l'avvocato Roberto Fazzi - ha una situazione debitoria complessiva di oltre 64 milioni di euro»

Nessun piano

«L'azienda non ha presentato alcun piano per ammodernare l'impianto dal punto di vista tecnologico»

Aia da annullare

«Con la class action cercheremo di far annullare l'Aia che era stata bocciata due volte dai giudici»

Perizia

«Abbiamo depositato anche una perizia di 138 pagine con le osservazioni sull'impianto»

di **MATTEO ALFIERI**

UNA BATTAGLIA dietro l'altra. Con un unico obiettivo: chiudere quell'impianto che brucia rifiuti e, secondo gran parte dell'opinione pubblica, fa male alla salute e all'ambiente. L'avvocato Roberto Fazzi, il legale che ha promosso la Class Action contro l'inceneritore di Scarlino a cui hanno aderito 90 soggetti (tra privati cittadini e associazioni) ha però giocato altre due carte importanti nella sua battaglia legale: ha presentato un esposto alla Procura della Repubblica di Grosseto per richiedere il fallimento ai sensi dell'articolo 172 (secondo comma), della Scarlinio Energia, l'azienda che gestisce l'inceneritore e ha anche presentato una richiesta di fallimento dopo aver ricevuto il mandato da uno dei soggetti creditori (sono circa 250) dell'azienda. «Scarlinio Energia - dice l'avvocato Roberto Fazzi - ha infatti una situazione debitoria complessiva di 64 milioni e 508 mila euro. La decisione della riaccensione dell'impianto riporta agli stessi problemi di sempre: l'azienda non ha presentato alcuna proposta di ammodernamento dell'impianto dal punto di vista tecnologico, né ha dimostrato di avere la liquidità necessaria per poter far fronte alla situazione debitoria».

Fazzi prosegue: «E' quindi certo che l'impianto è identico nelle

sue caratteristiche funzionali e in assenza di innovazione tecnologica non vedo come la Scarlinio Energia possa pensare di ripartire. L'unica strada percorribile è quella del fallimento».

Ma la battaglia prosegue: «Non dimentichiamoci che, come rappresentante della Class Action, ricorremo ancora una volta per tentare di far annullare l'autorizzazione Integrata ambientale, che era

stata bocciata per ben due volte dai giudici. Inoltre abbiamo depositato una perizia, con 138 pagine di osservazioni per quanto riguarda l'inceneritore e il territorio che lo accoglie. Osservazioni che presenteremo alla dottoressa Triassi, il Consulente tecnico d'ufficio del tribunale, chiedendo quindi al giudice che ci venga accordato un contraddittorio con i nostri consulenti. Si tratta di Vin-

cenzo Annino, un ingegnere che ha lavorato con l'Ansaldo e ci ha spiegato molto bene come mai l'inceneritore in quel mondo non può andare bene, Valerio Giordano, un epidemiologo dell'istituto tumori di Genova e Roberto Barocci, per quanto riguarda le questioni ambientali della Piana di Scarlino. Sicuramente siamo delusi - chiude l'avvocato Roberto Fazzi - sia dall'organo tecnico della regione che da quello politico».





Le motivazioni della chiusura

«L'INCENERITORE di Scarlino è la fonte che produce diossina e altri inquinanti, come idrocarburi e policiclici aromatici, in maniera significativa». Era questa la principale causa - scritta nera su bianco dai giudici del Consiglio di Stato - che il 20 gennaio scorso «spensero» i forni dell'inceneritore di Scarlino dopo il ricorso presentato dal Comune di Follonica e dalle associazioni ambientaliste quali il Forum Ambientalista, il Comitato per il No all'inceneritore di Scarlino e Wwf Italia. Secondo i giudici, la «popolazione esposta alle emissioni di diossina presenta già un incremento pregresso (dal 2000 al 2009) di tumori, nascite premature e linfomi». Un livello di esposizione non è stato «valutato e considerato adeguatamente in sede di rilascio dell'Aia» per l'inceneritore. E per questo l'autorizzazione rilasciata dalla Provincia alla Scarlino Energia, proprietaria dell'impianto, è stata annullata. La società aveva chiesto di ammodernare la centrale elettrica, alimentandola con le biomasse e il cdr, il combustibile ricavato bruciando i rifiuti, quasi sette anni fa, il 25 gennaio 2008.



«AZIENDA IN DIFFICOLTÀ»
Marcello Stella, sindaco di Scarlino



LA MANIFESTAZIONE
Il corteo d'inizio settembre
contro la riaccensione del
termovalorizzatore del Casone